

odio innato per gli Italiani, dei quali vogliono rendersi padroni per servirsene di giumento¹. Difatti, nei tempi del nostro autore hanno luogo le spedizioni italiane di Carlo VIII (1483—1498) e di Luigi XII (1498—1515). Sebbene la coscienza nazionale non avesse la forma odierna, così ben delineata, con tutto ciò si può già constatare la sua esistenza in quell'epoca². Dunque, non è improbabile che i cenni del Barlezio rispetto ai Francesi riflettano la sua origine italiana. Ma insieme a quelli che lo considerano Italiano³, vi sono alcuni che lo dicono Dalmata⁴, mentre altri lo ritengono Albanese⁵. E' vero che il Panegirista spesso chiama, nella *Storia di Scanderbeg*, i soldati del glorioso condottiero (e in generale gli abitanti dell'Albania) « *i nostri* »⁶, quasi fosse anche egli uno di loro; anzi, in un luogo dice se stesso « *domesticus veteris fortunae spectator* »⁷ (intendendosi qui per « *vetus*

¹ BARLEZIO, *Historia*, X, f. 127: si ... Galli, qui et natura insolentes superbique erant et odio nativo in Italos ferebantur [l'umanista, come si vede, considera i Francesi simili ai Galli dell'antichità], Ap(p)ulia potirentur, non tantum ea contenti essent, verum etiam totius Italiae imperium sibi vindicare vellent, cuius homines ac servos ut iumenta haberent. Cf. la prefazione, f. 1: Gallicus furor; v. pure l. X, 129 v.

² Anzi, il compianto Hermann Hefele considerava la coscienza nazionale italiana addirittura un principale caratteristico del Rinascimento. (*Zum Begriff*, 450—453).

³ DU CANGE, *Illyricum*, 137; *Nouvelle Biographie Univ.*, IV, col. 518; *La Grande Encyclopédie*, V, 430; IORGA, *Gesch. d. osm. Reiches*, I, 454, n. 1; II, 84. Qui lo Iorga, certamente tenendo conto anch'egli del nome, afferma che il Barlezio era dell'Italia meridionale.

⁴ GIOVIO, *Elogia vir. lit.*, 214; VOSSIUS, *De historicis Latinis*, III, 574; cf. CZWITTINGER, *Specimen*, 29; FABRICIUS, *Bibliotheca*, I, 164.

⁵ ZENO, *Dissertazioni*, 404; FALLMERAYER, *Das alb. Element*, VIII, 427: war von Geburt... ein Gege'scher Albanier aus Skodra; cf. p. 736, IX, 10; JIREČEK, *Das christliche Element*, 49.

⁶ BARLEZIO, *o. c.*, prefazione, 1 v., VI, 66, IX, 113, 118; XI, 134, ecc.

⁷ *Ibid.*, I. Vedremo però ch'egli non era un testimone diretto di quei tempi, come sembrerebbe dalla menzionata citazione. D'altro canto, forse allude qui all'epoca antecedente all'annessione di Scutari ai possessi turchi, avvenimento che lo costrinse a lasciare la patria insieme con i suoi concittadini. In questo caso, l'accennata affermazione corrisponde a verità.